

# LA BROCCHETTA A BOTTICELLA

## UN VASO CERIMONIALE DEL VILLANOVIANO EVOLUTO E DELL'ORIENTALIZZANTE

(Con le tavv. I-III f.t.)

Alcuni anni orsono F. Delpino attirava l'attenzione su un tipo di brocchetta a botticella documentato in Etruria da un gruppo limitato di esemplari di impasto e di ceramica etrusco-geometrica riferibili per la maggior parte ad un arco cronologico che va dal Villanoviano evoluto all'Orientalizzante, tipo attestato – con varianti – anche in altri ambiti del Mediterraneo<sup>1</sup>, dove presumibilmente è stato ispirato dalle brocche a barilotto del Cypriot Early Iron Age<sup>2</sup>.

Oggi il numero degli esemplari noti segnalato dallo studioso può essere integrato<sup>3</sup>:

- 1 - Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia. Da Bisenzio, necropoli dell'Olmo Bello, tomba X a fossa con custodia di nenfro, di incinerato. Ceramica etrusco-geometrica.

Bibl.: Paribeni 1928, p. 454-455, tav. IX; Åkerström 1943, p. 58, tav. 12, 4; Canciani 1974, p. 37; Camporeale 1977, p. 232, nota 105; Delpino 1977a, p. 473, fig. 4, tav. XV b; L. Ricciardi, in Aa.Vv. 1981, pp. 76-77, n. 34; La Rocca 1978, pp. 502-503, fig. 31; Fugazzola Delpino 1984, p. 157, n. 63a.

---

<sup>1</sup> Vedi per esempio JOHANSEN 1958, pp. 36, 126-129, figg. 77-80, 211: da Exochi, tomba D; NICOLE 1911, p. 128, n. 778, tav. III, 4: esemplare attribuito al Geometrico beotico; WALTERS 1905, p. 252, tav. XIII: da Cipro; KARAGEORGHIS - DE GAGNIERS 1979, pp. 111, 114, 116-117: da Cipro; KARAGEORGHIS 2000, p. 100, n. 159: da Cipro; COLDSTREAM 1977, pp. 46-47, fig. 11 e-f: da Rodi, Ialysos, Marmaro tomba 43, del Geometrico Antico. Si tratta generalmente di esemplari apodi.

La forma della bocchetta a botticella appare in Italia meridionale in tombe di un orizzonte recenziore; si tratta di esemplari apodi, di piccole dimensioni, con decorazione a motivi geometrici: si veda Sala Consilina, tombe delle fasi locali III C-III D: DE LA GENIÈRE 1968, pp. 151, 283, tav. 13, 3: tomba B 79, fase locale IIIC, dipinto a bande rosse e filetti neri; p. 285, tav. 15, 6.3 e tav. 14, 1: tomba IV, fase locale III C, a bande rosse e filetti neri; p. 326, tav. 41, 9 f: tomba A 86 a bande rosse e filetti neri. Inoltre Palinuro, tomba XXIII: NAUMANN-NEUTSCH 1960, pp. 68-69, XXIII, 11; fig. 42, tav. 54, 1; per i motivi decorativi (reticolo, fasce nere e filetti rossi, motivi a petali risparmiati sulle estremità laterali) hanno affinità con esemplari ciprioti della media età del Ferro (cfr. CVA British Museum 2, tav. 9, 15; inoltre vedi tav. 10, 19 e 18 per i motivi decorativi).

<sup>2</sup> Vedi in proposito COLDSTREAM 2000, p. 93. L'Autore delinea le varianti subentrate in ambito ellenico rispetto agli esempi ciprioti: la bocca trilobata, il collo allungato, l'ansa rinforzata con ponticello, i lati schiacciati.

<sup>3</sup> È stata esclusa dall'elenco una brocchetta detta di provenienza sporadica dalla necropoli Le Bucacce di Bisenzio (RADDATZ 1982, pp. 84, 87 sgg., 162, n. 178, tavv. 23, 3; 30; 31), poiché si tratta quasi certamente di un oggetto contraffatto.

- 2 - Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia. Da Bisenzio, necropoli dell'Olmo Bello, tomba a fossa 18, con cinerario antropomorfizzato su trono<sup>4</sup>. Impasto dipinto nella tecnica 'white-on-red'.  
Bibl.: Moretus Plantin 1967, I, pp. 91-93, fig. 6; II, pp. 33-34; Camporeale 1977, p. 232, nota 105; Delpino 1977a, p. 473, nota 77, tav. XV d; Delpino 1977b, p. 178 sgg., nota 33; Roncalli 1986, fig. 448.
- 3 - Chiusi, Museo Archeologico Nazionale, già Collezione Paolozzi (P567) (*tav. Ia-b*). Da Bisenzio, necropoli della Polledrara, tomba 17 a pozzetto<sup>5</sup>. Impasto bruno.  
Bibl.: Pasqui 1886, p. 301, 17 a; Camporeale 1977, p. 232, nota 105; Delpino 1977a, p. 473, nota 77.
- 4 - Firenze, Museo Archeologico Nazionale (*tav. Ic-d*). Da Marsiliana d'Albegna, necropoli di Banditella, tomba XCV a fossa di inumato, sepoltura inferiore<sup>6</sup>. Impasto bruno decorato con impressioni a cordicella, stampigliature e borchiette bronze applicate.  
Bibl.: Minto 1921, pp. 150-152, 293, tav. LI; A. Talocchini, in Aa.Vv. 1965, n. 74, pp. 21, 54, tav. XII; Camporeale 1977, p. 232, nota 105; Delpino 1977a, p. 473, nota 77.
- 5 - Roma. Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia. Da Tarquinia, loc. sconosciuta. Impasto decorato a puntini impressi.  
Bibl.: Hencken, *Tarquinia*, p. 415, fig. 430; Canciani 1974, p. 37; Camporeale 1977, p. 232, nota 105; Delpino 1977a, p. 473, nota 77.
- 6 - Firenze, Museo Archeologico Nazionale (*tav. II a*). Da Tarquinia, loc. sconosciuta (acquisto Frangioni 1892). Ceramica etrusco-geometrica; impasto arancio con ingubbiatura biancastra, dipinto a vernice rossa e nera.  
Bibl.: A. Talocchini, in Aa.Vv. 1965, p. 54, n. 74; Delpino 1977a, p. 473, nota 77.
- 7 - Già sul mercato antiquario londinese. Ipotizzata la provenienza da Tarquinia o da Bisenzio. Ceramica etrusco-geometrica.

<sup>4</sup> U. PANNUCCI, *Bisenzio e le antiche civiltà intorno al lago di Bolsena*, Grotte di Castro 1964, tav. VI, a proposito della tomba in questione (che erroneamente attribuisce alla necropoli di San Bernardino) scrive «cilindro di tufo chiuso da calotta sferica contenente il cinerario», ma tale descrizione è stata ritenuta inaffidabile da F. Delpino (DELPINO 1977b, p. 177, nota 27).

<sup>5</sup> Convinceramente riattribuita a questo contesto da F. Delpino.

<sup>6</sup> La tomba comprendeva due deposizioni in fosse sovrapposte, verosimilmente appartenenti ad individui del medesimo ambito familiare, presumibilmente coeve o con uno scarto cronologico difficilmente apprezzabile, vista la scarsità di elementi di corredo in quella superiore e la presenza in entrambi i casi di fibule ad arco serpeggiante con due cuscinetti romboidali alternati da bastoncelli trasversali, ornati da appendici a dischetto in quella della sepoltura inferiore, ma prive di ardiglione e staffa. La sepoltura superiore apparteneva ad un inumato di età giovanile, mentre non vi sono dati editi per quella inferiore, che ha restituito la brocca a botticella.

<sup>7</sup> Superficie scheggiata in più punti e vernice parzialmente evanide. Alt. 19,8; largh. 20; diam. orlo 7,5. Collo eretto con profonde scanalature che conservano tracce di vernice rossa e nera; corpo a barilotto; piede ad anello verticale. Superficie del corpo suddivisa in campi rettangolari a bande rosse, riquadrate in nero sulla spalla, ai lati del collo, e campite, sul lato A, da nastri tremuli (a sinistra 4 verticali, inframmezzati da linee; a destra 2 orizzontali); sotto, al centro metopa a graticcio a vernice rossa, e, sotto, bande orizzontali campite da tratti verticali; sui lati, croce in rosso campita da motivi angolari lineari in nero. Bande in rosso sotto il piede. Firenze inv. 75213. Inespiegabilmente I. Pecchiai (PECCHIAI 1967, p. 509, nota 80) citando questo esemplare (Firenze, Mus. Arch. inv. 75213) lo dice proveniente dalla tomba «così detta 'egizia'».

Bibl.: *Sotheby Sale Catalogue*, 13th June 1966, n. 146; Delpino 1977a, p. 473, nota 77, tav. XV c; Camporeale 1977, p. 232, nota 105.

- 8 - New York, Metropolitan Museum, già Collezione Schimmel. Provenienza sconosciuta, attribuita ad atelier vulcente<sup>8</sup>. Ceramica etrusco-geometrica.

Bibl.: Ridgway 1979-80, p. 64; Colonna 1980, p. 605, nota 5; Murock Hussein 2006, p. 3, fig. 2; Paoletti c.s.

- 9 - Basilea, Antikenmuseum und Sammlung Ludwig, Collezione R. Hess (*tav. II b*). Da Bisenzio. Impasto dipinto nella tecnica 'white-on-red'.

Bibl.: Schefold 1966, p. 111, n. 156, 2; Reusser 1988, p. 23, E 17)<sup>9</sup>.

- 10 - Collezione privata ticinese (*tav. II c*). Provenienza sconosciuta. Impasto bruno decorato con impressioni a cordicella.

Bibl.: Reusser 1986, p. 13, n. 2.2.

- 11 - Ginevra, Collezione C. A. (*tav. III a-b*). Provenienza sconosciuta. Dal mercato antiquario di Basilea. Impasto grigio bruno decorato con impressioni a cordicella<sup>10</sup>.

Bibl.: inedita.

- 12 - Già sul mercato antiquario di Basilea. Provenienza sconosciuta. Impasto bruno, decorato con impressioni a cordicella, cuppelle con giro di punti e borchiette bronzee applicate.

Bibl.: H. A. C. Cahn Kunst der Antike, Basel, *Kunstwerke der Antike*, Auktion 1, 15. Juni 1998, p. 12, n. 15<sup>11</sup>.

Bisenzio è il centro che ha restituito il numero maggiore di esemplari.

Il n. 1, etrusco-geometrico, appartenente alla tomba X dell'Olmo Bello, è stato attribuito da F. Delpino al terzo quarto dell'VIII secolo a.C. sulla base del raffronto con una brocca a botticella, apoda, del Tardo Geometrico I dalla tomba 984 di Pithecusa, assegnata appunto al terzo quarto dell'VIII sec. a.C.<sup>12</sup>, ed è stato ritenuto all'origine delle repliche recenziore allora note della classe 'white-on-red' e di impasto.

<sup>8</sup> Vedi *infra*, p. 6.

<sup>9</sup> A proposito della dispersione dei materiali visentini e di un gruppo conservato a Basilea nella collezione Hess cfr. DELPINO 1977a, pp. 455-456, nota 7.

<sup>10</sup> Superficie lisciata e lucidata. Piccola lacuna nel labbro reintegrata. Alt. cm. 24,7, larg. cm. 21,5, diam. piede cm. 8. Bocca trilobata, collo cilindroide lungo e stretto; corpo a botticella orizzontale; piede strombato. Ansa verticale impostata sulla bocca e sulla spalla, a nastro biforcuto nella metà inferiore e a coppie di bastoncelli in quella superiore. Apertura circolare nel fondo del piede. Decorazione impressa a cordicella: alla base del collo, cinque linee orizzontali parallele, ravvicinate, dalle quali si dipartono sulla spalla due motivi diametralmente opposti, composti da una fascia centrale campita da lunghi tratti obliqui a cordicella, marginata da due serie continue e contrapposte di lunghi triangoli; al centro del corpo, opposto all'ansa, motivo come sopra, ma composto da due bande verticali che si ripiegano verso le estremità, marginate da triangoli in sequenza.

<sup>11</sup> Ringrazio gli amici Stefano Bruni e Orazio Paoletti per le segnalazioni, e il prof. Giovannangelo Camporeale per i preziosi costanti consigli.

<sup>12</sup> Vedi BUCHNER 1970-71, pp. 63, 67, fig. 3; RIDGWAY 1974, pp. 286-287, tav. LXIV a; RIDGWAY 1984, p. 75; COLDSTREAM 2000, p. 93, fig. 5 e bibliografia precedente; cfr. anche DELPINO 1977a, p. 473.

È ipotizzabile l'attribuzione al medesimo orizzonte cronologico per l'esemplare n. 3, facente parte del corredo della tomba 17 della Polledrara di Bisenzio e – sulla base della descrizione del Pasqui<sup>13</sup> – associato con una tazza lenticolare verosimilmente vicina al tipo 69 della sequenza elaborata da F. Delpino, attestato nella II fase visentina avanzata e finale<sup>14</sup>; la presenza stessa della bocchetta a botticella potrebbe costituire un elemento di supporto per l'inquadramento cronologico del contesto.

La cronologia della tomba che ha restituito la brocchetta n. 2 – appartenente alla classe 'white-on-red' – è stata verosimilmente fissata entro gli ultimi anni dell'VIII secolo a.C., in un contesto di passaggio tra la II e la III fase locale<sup>15</sup>; un inquadramento analogo potrebbe essere proposto per l'esemplare della collezione Hess (n. 9)<sup>16</sup>, realizzato con la stessa tecnica e probabilmente riferibile ad un medesimo ambito di produzione visentino<sup>17</sup>.

La brocchetta di Marsiliana (n. 4) è stata rinvenuta in associazione con vasi di impasto abbastanza fine, alcuni decorati con listelli plastici a meandro ed altri con scanalature marginate da impressioni a cordicella e puntini impressi che, insieme con le fibule ad arco serpeggiante<sup>18</sup>, orienterebbero per una datazione del corredo entro i primi decenni del VII secolo a.C.

L'esemplare del Metropolitan Museum (n. 8), benché fuori contesto, potrebbe verosimilmente rappresentare la testa di serie delle brocchette a barilotto sino ad ora rinvenute in Etruria. La sua produzione, riconducibile all'attività di un ceramografo greco operante a Vulci, è stata riferita al maestro che ha realizzato un'oinochoe della Collezione Pesciotti al Museo di Villa Giulia e l'askos a corpo di volatile già nella Collezione Schimmel ed ora al Cleveland Museum of Art<sup>19</sup>, datati entro il terzo quarto dell'VIII secolo a.C. (rispettivamente al 730 e 725 circa a.C.). Questi ultimi due vasi, già attribuiti ad un'unica mano da M. Martelli<sup>20</sup>, sono stati inseriti da H. P. Isler tra le più antiche e migliori realizzazioni di un atelier vulcente attivo per più di un quarto di secolo: la 'bot-

<sup>13</sup> Il corredo non risulta tra quelli conservati nel Museo Archeologico di Firenze (come invece in IAIA 1999, p. 110), mentre la brocchetta, già nella collezione Paolozzi, è esposta nel Museo Archeologico di Chiusi con altri materiali visentini dei quali, purtroppo, si è perduta l'associazione.

<sup>14</sup> PASQUI 1886, p. 301, 17 g: «Una tazzina a forma rotonda e compressa, con due anse a bastoncino, che convergono all'orlo e si riuniscono avvolgendosi ad occhio, con due prominente coniche steccate in giro...». Per il tipo cfr. DELPINO 1977a, p. 473, fig. 4: 69.

<sup>15</sup> DELPINO 1977a, p. 473, nota 77. Sulla 'white-on-red', che si afferma soprattutto in epoca orientalizzante, si vedano CAMPOREALE 1970, p. 131 sgg., n. 148; COLONNA 1973, p. 57 sgg.; MARTELLI 1987, pp. 20, 259 sgg., 265 sgg.; l'analisi complessiva della classe, con attenzione alle produzioni ceretana e falisco-capenate, è stata affrontata da M. Micozzi (MICOZZI 1994; sulla 'white-on-red' vulcente-visentina-tarquiniese vedi p. 21 sgg.).

<sup>16</sup> È difficilmente controllabile l'affidabilità dell'associazione di tale brocchetta con una fibula a sanguisuga cava a staffa leggermente allungata e arco decorato sulla faccia dorsale (REUSSER 1988, p. 31, E 34), che potrebbe rialzare di poco la datazione, collocandola nell'avanzata II fase locale.

<sup>17</sup> Per la presenza a Bisenzio di questa classe cfr. DELPINO 1977a, p. 486, nota 130; alla produzione visentina è probabilmente riferibile anche un gruppo di askoi a corpo di volatile realizzato con la stessa tecnica (cfr. BETTINI 1987-88 [1989], p. 67 sgg.).

<sup>18</sup> Cfr. *supra*, nota 6.

<sup>19</sup> MUROCK HUSSEIN 2006, p. 3; PAOLETTI c.s., con bibliografia precedente.

<sup>20</sup> MARTELLI 1981, p. 223, fig. 210.

tega del biconico di Pescia Romana', denominazione poi rettificata da F. Canciani, vista la provenienza vulcente del biconico eponimo<sup>21</sup>.

Purtroppo gli altri esemplari, i due tarquiniesi (nn. 5 e 6), quelli segnalati sul mercato antiquario (nn. 7 e 12) e nelle raccolte private (nn. 10 e 11) sono decontestualizzati; comunque, sulla base degli esemplari rinvenuti in contesto in Etruria, si evince che questa forma vascolare ricorre per lo più in un arco cronologico che va dal Villanoviano evoluto all'Orientalizzante antico e medio.

L'elemento comune in queste brocche rinvenute in ambito etrusco è costituito dalla forma del corpo a botticella generalmente con i lati appiattiti, dalla costante presenza del piede, più o meno alto<sup>22</sup>, e della presenza dell'ansa, assente solo nella brocchetta tarquiniese etrusco-geometrica (n. 6). Comunque ciascuna di esse in genere ha caratteristiche peculiari, sia per la forma che per il partito decorativo.

L'esempio più atipico è rappresentato dal suddetto esemplare tarquiniese (n. 6), che esprime nella decorazione bicroma su ingubbiatura bianca, nelle proporzioni del corpo, nel collo breve e con bocca tonda una maggiore vicinanza agli esempi levantini<sup>23</sup>; le pareti laterali nell'esempio in questione sono invece piatte e il piede è presente, come negli altri esempi etruschi, anche se bassissimo. L'influenza dell'area levantina è stata peraltro evidenziata in altre ceramiche tarquiniesi – oltre che del territorio vulcente e chiusino – ed ha avuto il migliore esito nell'olla della tomba 3 delle Bucacce di Bisenzio, datata intorno al 700 a.C.<sup>24</sup>.

Si avvicinano invece maggiormente tra loro la brocchetta rinvenuta a Marsiliana (n. 4), quelle conservate in due collezioni private (nn. 10 e 11) e sul mercato antiquario di Basilea (n. 12). Del tutto simili sono la forma affusolata e le proporzioni del corpo, l'altezza del piede e, nei nn. 4 e 11, il collo è stretto e slanciato; in tre di questi esemplari (nn. 4, 11, 12) l'ansa è composta da bastoncini accoppiati, anche se in quello di Marsiliana è accompagnata da un'altra piccola ansa ad anello verticale impostata all'attacco inferiore. In tutte e quattro il motivo ornamentale sulla spalla è molto simile sia per la sintassi decorativa che per l'esecuzione ottenuta con accurate impressioni a cordicel-

<sup>21</sup> ISLER 1983, p. 22 sgg., b 6 e b 8; F. CANSIANI, in MARTELLI 1987, p. 246 sgg., n. 11, con bibliografia precedente; pp. 244-245, nn. 7.1, 7.2, con bibliografia precedente.

<sup>22</sup> In proposito cfr. anche COLDSTREAM 2000, p. 93, che profila l'ipotesi che l'aggiunta del piede possa essere dovuta all'intervento di artigiani greci, forse pithecusani, attivi in Etruria. Fa eccezione un esemplare di bucchero al Museo di Fiesole, detto di provenienza dal «territorio fiesolano, dono Macciò 1909», per il quale sono state sottolineate affinità con bariletti e oinochoai ciprioti (GALLI s.d., pp. 91-92, n. 863, fig. 69b; PECCHIAI 1967, p. 509, n. 60, tav. LXXXVI a) – apodo, con occhielli di sospensione in luogo dell'ansa, con estremità laterali del corpo arrotondate, pesantemente restaurato – che richiederebbe di essere riesaminato dopo un nuovo intervento di restauro.

<sup>23</sup> La stessa decorazione sul collo a scanalature riempite a vernice rossa e nera richiama alla mente l'ornato lineare frequentemente presente negli esempi ciprioti (vedi *supra*, cfr. citati a nota 1); inoltre l'ansa negli esemplari levantini è di piccole dimensioni, impostata tra collo e spalla, e nell'esempio tarquiniese è addirittura assente.

<sup>24</sup> Si rimanda in proposito a M. MARTELLI, in AA.VV. 1981, n. 33, pp. 74-76 e inoltre a F. CANSIANI, in MARTELLI 1987, pp. 12, 250, n. 18. L'impasto grossolano arancio ingubbiato di bianco e i motivi decorativi rientrano nella consueta produzione etrusco-geometrica attestata a Tarquinia, Bisenzio e Vulci.

la sottile e, in tre di esse (nn. 4, 10, 12), si ripete l'ornato a croce<sup>25</sup> sulle pareti laterali marginate da linee analogamente impresse; la brocchetta di Marsiliana (n. 4) e quella segnalata sul mercato antiquario di Basilea (n. 12) sono arricchite anche con l'applicazione di borchiette di bronzo<sup>26</sup>; infine, quest'ultima e l'esemplare della collezione ticinese n. 10 presentano sul lato anteriore un motivo molto simile, sempre impresso a cordicella sottile.

Nelle brocchette di Marsiliana (n. 4), della Collezione C. A. (n. 11) e del mercato antiquario di Basilea (n. 12) si ripete il dettaglio inusuale, ma alquanto significativo, costituito dalla presenza di una apertura circolare nel fondo del piede<sup>27</sup>. Certamente si tratta di esemplari appartenenti alla medesima serie, se non alla stessa bottega che, sulla base del contesto di Marsiliana, dovrebbe essere stata attiva nei primi decenni del VII secolo a.C., ma risulta difficile identificarne la sede.

La forma potrebbe essere stata trasmessa a Marsiliana (da un modello importato?, da maestranze mobili?, o è stato importato il vaso?) da Vulci, centro al quale è stata riferito un esempio presumibilmente prodotto da un ceramografo greco immigrato (n. 8), o dalla stessa Bisenzio, dove una continuità di produzione è attestata da esemplari usciti da botteghe diverse riferibili sia alla II che alla III fase locale (nn. 1, 2, 3, 9) e prodotti sia in impasto che in ceramica dipinta. Come è noto, in questo orizzonte culturale i due centri dovevano essere inseriti in un itinerario che collegava la bassa val Tiberina con l'Etruria centro settentrionale raggiungendo i centri minerari di Vetulonia e Populonia attraverso il territorio vulcente<sup>28</sup>.

I pochi esempi di cui sono noti i dati di scavo (nn. 1, 2, 3, 4) appartengono per lo più a contesti fortemente caratterizzati tramite la deposizione di oggetti non comuni – due askoi a forma di volatile nella tomba X dell'Olmo Bello (n. 1), uno a ciambella orizzontale con protome taurina e una brocchetta a ciambella verticale nella tomba 18 della stessa necropoli (n. 2) –, e sono associati con vasellame chiaramente di destinazione simposiaca: cratere con attingitoio, coppe e skyphos nella tomba X; anfora, attingitoio, tazze biansate nella tomba 18; olle e attingitoi nella tomba di Marsiliana (n. 4). La tomba dell'Olmo Bello 18 si distingue inoltre per la straordinaria presenza di un cinerario antropomorfizzato su trono, sul quale sempre F. Delpino si è soffermato in particolare<sup>29</sup>. Si tratta in questi casi di sepolture maschili, con l'eccezione della tomba della Polledrara 17 di Bisenzio (n. 3), dove la presenza di una fuseruola tra le ceneri rimanderebbe ad una

<sup>25</sup> Un motivo a croce inserito nel campo circolare (che può richiamare la ruota) ricorre anche in diversi altri esemplari della lista (2, 5, 6, 7, 8).

<sup>26</sup> La decorazione a borchiette bronzee applicate su vasi di impasto in Etruria è attestata, sia pure raramente, dal Villanoviano antico (CAMPOREALE 1991, p. 3), con eccezioni tra il materiale del Bronzo finale dall'acropoli A di Poggio Buco-Le Sparne e da Scarceta (SETTI-ZANINI 1998, p. 512, n. 9, fig. 7), e sembra avere avuto maggior fortuna nei territori veiente e falisco-capenate.

<sup>27</sup> Non mi è stato possibile verificarne l'eventuale presenza nell'esemplare al n. 10 della lista.

<sup>28</sup> L'ipotesi, affacciata da G. Colonna (COLONNA 1973, p. 67 sgg.), è stata ripresa da molti studiosi (si veda da ultimo CAMPOREALE 2005, p. 281 sgg.).

<sup>29</sup> DELPINO 1977b, p. 178 sgg.

deposizione femminile<sup>30</sup>. Si aggiunga che oltre trent'anni fa F. Canciani<sup>31</sup> aveva sottolineato l'affinità morfologica sussistente tra queste brocche e i non numerosi esempi coevi di askoi a botticella, anch'essi non frequenti e spesso depositi in sepolture maschili di alto rango e dei quali in epoca orientalizzante viene realizzata anche una versione in lamina bronzea, molto probabilmente utilizzata come pregevole contenitore per il vino<sup>32</sup>.

Sebbene i dati siano purtroppo molto parziali, si deve tuttavia evincere che la brocca a botticella sembra essere stata selezionata per la deposizione in sepolture ben connotate dal punto di vista ideologico e in un orizzonte culturale alquanto vivace. Significativa è la sua presenza nelle due tombe visentine Olmo Bello X e 18 che, scalate in un breve lasso di tempo, si mostrano l'una ancora villanoviana, ma già proiettata verso l'adozione dei modelli orientalizzanti, e l'altra già al passaggio alla nuova facies, ma ancora legata alla tradizione villanoviana.

L'apertura intenzionale nel fondo del piede, presente – oltre che negli esemplari sopra citati di Marsiliana (n. 4), della collezione C. A. (n. 11) e del mercato antiquario di Basilea (n. 12) – anche nella brocchetta da Bisenzio della collezione Hess (n. 9), se da un lato potrebbe rispondere semplicemente ad una defunzionalizzazione motivata da un uso esclusivamente funerario 'da parata', come diverrà consuetudine qualche secolo dopo per la ceramica argentata<sup>33</sup>, dall'altra consente di ipotizzare la loro correlazione ad una cerimonia che prevedeva una libagione funeraria, come viene sostenuto nel caso di alcuni crateri/*semata* da Pithecura, il cui fondo forato permetteva di lasciar fluire il contenuto nella terra del tumulo sottostante, secondo un rituale che poteva rispecchiare la tradizione omerica dello spegnimento del rogo funebre con il vino o che prevedeva il dono di offerte alimentari al defunto (latte?, o sostanze colloidali come miele o grasso sciolte con il calore?)<sup>34</sup>.

Un'apparente defunzionalizzazione del vaso si riscontra anche in altre forme aperte coeve caratterizzate da aperture nel fondo e/o dalla presenza di intagli nella vasca che interferiscono con la consueta funzionalità. Mi riferisco, per esempio, ad alcune coppe/piattelli con foro centrale<sup>35</sup>, agli skyphoi di Capena, San Martino, tomba XIX, privi del fondo oltre che con ampie aperture triangolari nella vasca<sup>36</sup>, ad alcune tazze monoansate note in una discreta variabilità di fogge sia pure nella limitata attestazione numerica. Tra queste si segnalano alcuni esemplari tarquiniesi che afferiscono a tipi diversi

---

<sup>30</sup> Salvo imputare la deposizione della fuseruola all'estremo omaggio della moglie devota al consorte defunto.

<sup>31</sup> CANCIANI 1974, p. 37; vedi anche CHERICI 1988, p. 73 sgg.

<sup>32</sup> Vedi BETTINI 2002, p. 15 sgg.

<sup>33</sup> MICHETTI 2003, pp. 105-106.

<sup>34</sup> RIDGWAY 1984, p. 63. In proposito cfr. anche IAIA 1999, p. 29; TORELLI 1996, p. 341.

<sup>35</sup> Cfr. IAIA 1999, pp. 29, 97. Una funzione analoga potrebbero aver avuto due coppe a calotta con piccolo foro al centro della vasca dalla tomba dei Boschetti a Comeana, datata al 670-650 a.C. (BETTINI - NICOSIA - POGGESI 1997, pp. 51 sgg. e 83 sgg.).

<sup>36</sup> PARIBENI 1906, cc. 300, n. 11; 443-444, fig. 53; FELLETTI MAJ 1953, p. 5, tav. II, 6.

tra loro<sup>37</sup>, altri da Bologna<sup>38</sup> e infine un gruppo che appartiene all'area falisca e veiente. Nell'ambito di quest'ultimo gruppo è possibile distinguere una variante su piede attestata nell'agro falisco da cinque esempi provenienti da Narce e da un altro adespota dalla Collezione C. A. (tav. III c), datati alla fine VIII - inizi del VII secolo a.C. – molto simili tra loro per forma, motivi dell'intaglio e borchie applicate<sup>39</sup> –, e varianti apode documentate a Veio<sup>40</sup>, una delle quali si distingue per la presenza di fori circolari nella vasca baccellata<sup>41</sup>.

<sup>37</sup> Vedi i noti esemplari della tomba del Guerriero, generalmente datata nell'ultimo quarto dell'VIII secolo a.C. (HENCKEN, *Tarquini*, p. 215, fig. 191, k, l: una tazza e il frammento di una seconda; KILIAN 1977, p. 24 sgg.), ai quali è già stato avvicinato un esemplare adespota del Museo Allerheiligen di Schaffausen (vedi AA.VV. 1993, n. 45, p. 134); due tazze da Monterozzi, «con aperture quadrate» una delle quali appartiene ad un corredo abbastanza ricco e con forte caratterizzazione simbolico-rituale da una tomba a incinerazione entro cassetta di nenfro, forse collocabile tra un orizzonte avanzato del Villanoviano antico e l'inizio di quello evoluto (GHIRARDINI 1882, p. 187, tav. XIII bis, 8; HENCKEN, *Tarquini*, p. 340, fig. 341: nel disegno a corredo della pubblicazione i fori sono apparentemente circolari, mentre nella descrizione Ghirardini parla di «aperture quadrate» nella vasca e l'altro da un contesto incerto (GHIRARDINI 1882, p. 179, tav. XIII, 15: tazza «che ha nel ventre cinque fori quadrati»).

Si segnala inoltre un'altra tazza monoansata con cinque larghi fori circolari nella vasca, appartenente alla Collezione C. A. (inedita), con confronti puntuali per il profilo al tipo 57A della sequenza visentina (vedi DELPINO 1977a, fig. 4, tipo 57A, fase locale IIB).

<sup>38</sup> A Bologna sono state segnalate una coppa nella tomba 32 della necropoli Benacci Caprara e frammenti di altre due restituiti da un riempimento di una fornace dell'VIII secolo a.C. di via Nazario Sauro (vedi TOVOLI 1989, tazza tipo 45, pp. 23-244, tav. 111, 45, con motivi a raggiera nella vasca; per la fornace di via Nazario Sauro vedi anche *StEtr* XLVII, 1979, p. 465, fig. 1, nn. 3-4).

<sup>39</sup> Se ne dà un elenco:

- 1) Narce, tomba 70M a fossa con loculo, a Philadelphia: DOHAN 1942, p. 14, tav. V, 7; MACINTOSH TURFA 2005, pp. 120-121, n. 62;

- 2-3) Narce, tomba 16 (XXIV) della Petrina: PASQUI 1894, c. 413, nn. 21-22; a fossa con piccolo loculo laterale.

- 4-5) Narce, tomba 36 (XXVII): PASQUI 1894, c. 423, n. 17, fig. 90; per la tomba COZZA 1894, c. 137, fig. 54, a fossa con sarcofago e loculo laterale;

- 6) Ginevra, Collezione C.A.: AA.VV. 1993, n. 44, p. 133.

<sup>40</sup> - 1) Veio, Quattro Fontanili, tomba Z15, II fase locale, con armamento pertinente ad un guerriero di alto rango: CAVALLOTTI BATCHVAROVA 1965, p. 176, l, fig. 80; BIANCO PERONI 1970, n. 315, pp. 114-116, tav. 83, A. Esemplare vicino per il profilo della vasca e per l'ansa alle tazze da Narce sopra citate, nella quale i meandri a traforo sono alternati con fori circolari, e con altri 4 fori nel fondo entro una croce.

- 2) Veio, Quattro Fontanili, tomba W3, infantile: BATCHVAROVA 1970, p. 188, n. 6, fig. 8, 6; per la forma vedi TOMS 1986, pp. 84-85, V6, fig. 20A; tipo attestato nelle fasi IC-IIB. Esemplare con vasca baccellata e fori circolari.

- 3-4) PARIBENI 1906, c. 444, nota 3: «Veio, due tazze al Museo Archeologico di Firenze, con foro nel fondo e fessure meandriiformi nel ventre, segnalatemi dal dott. Pernier».

A Veio sono attestati inoltre due «coperchi» con meandri ad intaglio riferiti alla tomba B di Monte Michele, datata nel primo quarto del VII secolo a.C. (CRISTOFANI 1969, pp. 46, n. 8, fig. 23, 9; tav. XXIV, 2; 47, n. 9, fig. 23, 8, tav. XXIV, 3): uno dei due conserva anche le tracce di borchie bronzee sulla carena e quello di dimensioni minori reca un foro intenzionale sul fondo; per l'assenza di una presa sommitale potrebbero forse essere riferiti ad una variante apoda di questo gruppo di tazze, poiché le lacune oggi integrate sull'orlo e sulla spalla renderebbero possibile la presenza di un'ansa verticale andata perduta (lo stesso M. Cristofani nella fotografia le ha rappresentate come tazze) e in tal caso potrebbero forse essere identificate con le tazze richiamate da R. Paribeni.



Anche per queste forme, vista la loro peculiarità, la rarità delle attestazioni e la frequente – ma non esclusiva – presenza in corredi pertinenti a defunti di alto rango, si deve necessariamente pensare ad una destinazione cerimoniale, forse legata all'offerta di libagioni funerarie, come ipotizzato per le brocchette in questione e per altri vasi, comunque nell'ambito di un rituale che oggi ci sfugge più compiutamente<sup>42</sup>.

MARIA CHIARA BETTINI

---

Per quanto concerne le relazioni tra Veio e l'Agro falisco vedi da ultimo, con bibliografia precedente, CAMPOREALE 2005, p. 269 sgg.

<sup>41</sup> Veio, Quattro Fontanili, tomba W3: vedi *supra*, nota 40. La vasca baccellata, dunque presumibilmente ispirata alle coppe bronzee orientalizzanti (su cui si veda ora SCIACCA 2005), ma in una forma ceramica ancora villanoviana, è una combinazione non frequente, presente in altri tipi di tazze monoansate di impasto, pertinenti a contesti inquadrabili dal Villanoviano evoluto all'Orientalizzante antico.

Tra questi si può distinguere un tipo forse vulcente, ben caratterizzato da vasca a doppia carena decorata a cordicella ed ansa alta e bifora, attestato da diversi esemplari da Vulci: tre dalla tomba A di Mandrione di Cavalupo, datata al terzo quarto dell'VIII secolo a.C., esposta al Museo di Vulci, e due decontestualizzati dalla stessa necropoli (BURANELLI 1991, p. 39, fig. 39; FALCONI AMORELLI 1983, p. 79, n. 46, fig. 26), inoltre dalla necropoli della Torba di Orbetello, afferente al territorio vulcente e assegnata ad un arco cronologico compreso fra i decenni centrali e il terzo quarto dell'VIII secolo a.C. (CIAMPOLTRINI - PAOLETTI 1995, pp. 52-53, nn. 7, 8, 9, fig. 3). Altri esempi provengono da Tarquinia: un esemplare apodo nella tomba del 21 o 23 marzo 1883 di Monterozzi-Arcatelle, che F. Delpino pone nell'orizzonte iniziale della fase IIA (DELPINO 1989, pp. 107-108); un altro, su piede, nella tomba del 14 marzo 1882, assegnata da Hencken alla fase locale IIB (HENCKEN, *Tarquinia*, p. 191, fig. 171 e); un terzo, frammentario, dall'insediamento di Cretoncini – scavo 1990, attribuito alle «fasi centrali della prima età del Ferro» (C. IAIA - A. MANDOLESI - M. PACCIARELLI, in *AA.Vv.* 2001b, p. 10, fig. 4:2). Al medesimo tipo è accostabile una tazza restituita dal pozzetto III del I circolo di Poggio alla Guardia di Vetulonia, datato alla metà dell'VIII secolo a.C. (FALCHI 1891, p. 79, c. tav. VI, 13; per la datazione del contesto vedi M. CYGIELMAN, in BARTOLONI *et al.* 1987, p. 150, n. 5), che potrebbe essere considerata un'importazione dall'Etruria meridionale.

<sup>42</sup> Per quanto concerne altre forme decorate ad intaglio nelle parti non accessorie, come i piatti – vedi per es. un piatto etrusco-geometrico probabilmente dell'ultimo quarto dell'VIII secolo a.C. da Vulci, Poggio Maremma, tomba del 6 settembre 1966 (A. M. MORETTI SGUBINI, in *AA.Vv.* 2001a, pp. 191-192, con riferimenti ad altri esempi da Tarquinia, Capena, Narce e rimandi al Geometrico greco) – si tratta comunque di forme non molto diffuse nei corredi funerari dal Villanoviano all'Orientalizzante, né tantomeno nelle aree di abitato, e con attestazioni altrettanto sporadiche anche in altri ambiti dell'Italia protostorica, come nel Piceno a Novilara. Secondo un'ipotesi avanzata diversi anni orsono da R. Paribeni tali vasi decorati ad intaglio, ma specialmente i piatti, avrebbero potuto essere utilizzati come contenitori per conservare o presentare la frutta (PARIBENI 1906, c. 444), come se ne producono ancora oggi in alcune regioni italiane; comunque tale ipotesi non escluderebbe una destinazione cerimoniale.

Nei casi di presenze in sepolture di cremati, non si può escludere che coppe/piattelli e tazze forate fossero invece collocati sopra il cinerario con una funzione di copertura che permettesse allo stesso tempo di sprigionare vapori ed effluvi conseguenti all'incinerazione attraverso l'ornato a giorno. Un effetto di questo tipo si voleva probabilmente suscitare con il cinerario biconico dalla tomba 1 della necropoli di Val di Rose di Sesto Fiorentino, datato alla seconda metà dell'VIII secolo a.C., che esibisce meandri intagliati nella metà superiore del corpo e nella spalla (DE MARINIS - SALVINI 2000, p. 75); una funzione di copertura che permettesse di lasciar sprigionare i vapori delle ceneri ancora calde è stata a suo tempo ipotizzata per una brocca della tomba 2 delle Bucacce di Bisenzio, in quanto fu rinvenuta sopra la bocca del cinerario e con un foro nella parete del corpo (GALLI 1912, cc. 426-427).

È invece da considerare di ordine strettamente decorativo l'ornato a traforo ricorrente nelle parti accessorie (piede, anse, labbro) di vasellame di impasto e di lamina bronzea del Villanoviano evoluto-Orientaliz-

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AA.VV. 1981, *Prima Italia. Arts italiques du premier millénaire avant J.-C.*, Bruxelles.
- AA.VV. 1993, J. CHAMAY (a cura di), *L'arte dei popoli italici dal 3000 al 300 a.C. Collezioni svizzere*, Catalogo della mostra (Ginevra 1993 - Parigi 1994), Napoli.
- AA.VV. 2001a, A. M. MORETTI SGUBINI (a cura di), *Veio, Cerveteri, Vulci. Città d'Etruria a confronto*, Roma.
- AA.VV. 2001b, A. M. MORETTI SGUBINI (a cura di), *Tarquinia etrusca. Una nuova storia*, Roma.
- ÅKERSTRÖM Å. 1943, *Der geometrische Stil in Italien*, AIRS IX, Lund-Leipzig.
- BARTOLONI G. et al. 1987, *Le urne a capanna rinvenute in Italia*, Roma.
- BATCHVAROVA A. - [WHEELER M.] 1970, *Veio (Isola Farnese). Continuazione degli scavi della necropoli villanoviana in località Quattro Fontanili*, in NS, p. 178 sgg.
- BENEDETTINI M. G. 1996, *I materiali falisci e capenati del Museo delle Antichità Etrusche e Italiche dell'Università "La Sapienza" di Roma*, in AC XLVIII, p. 1 sgg.
- BETTINI M. C. 1987-88 (1989), *Un gruppo di askoi visentini*, in StEtr LV, p. 67 sgg.
- BETTINI M. C. 2002, *Nota su un gruppo di askoi di lamina bronzea*, in StEtr LXV-LXVIII, pp. 13-23.
- BETTINI M. C. - NICOSIA F. - POGGESI G. 1997, *Il Parco Archeologico di Carmignano*, Firenze.
- BIANCO PERONI V. 1970, *Le spade nell'Italia continentale*, PBF IV 1, München.
- BUCHNER G. 1970-71, *Recent work at Pithekoussai (Ischia), 1965-71*, in AReports, pp. 63-67.
- BURANELLI F. 1991, *Si sarebbe potuta chiamare 'vulcente' la cultura villanoviana*, in Bollettino dei Musei e Gallerie Pontificie XI, pp. 5-50.
- CAMPORALE G. 1970, *La collezione Alla Querce. Materiali archeologici orvietani*, Firenze.
- CAMPORALE G. 1977, *Irradiazione della cultura vulcente nell'Etruria centro-orientale. Facies villanoviana e orientalizzante*, in Atti Grosseto, pp. 215-233.
- CAMPORALE G. 1991, *La Collezione C. A. Impasti e bucceri*, I, Roma.
- CAMPORALE G. 2005, *Dall'agro falisco e capenate all'agro volsiniese e all'alta valle del Fiora*, in Orvieto e l'Etruria meridionale interna e l'Agro Falisco, in AnnMuseoFaina XII, Roma, pp. 269-299.
- CANCIANI F. 1974, *CVA Tarquinia 3*, Roma.
- CAVALLOTTI BATCHVAROVA A. 1965, *Veio (Isola Farnese). Continuazione degli scavi della necropoli villanoviana in località Quattro Fontanili*, in NS, pp. 65-225.
- CHERICI A. 1988, *Ceramica etrusca della collezione Poggiali di Firenze*, Roma.
- CIAMPOLTRINI G. - PAOLETTI O. 1995, *L'insediamento costiero in Etruria nell'VIII secolo a.C.: il 'caso' del territorio fra Chiarone e Albegna*, in StEtr LX, pp. 47-67.
- COLDSTREAM J. N. 1977, *Geometric Greece*, London.
- COLDSTREAM J. N. 2000, *Some Unusual Geometric Scenes from Euboean Pithekoussai*, in Damarato. Studi di antichità classica offerti a Paola Pelagatti, Milano, pp. 92-98.
- COLONNA G. 1973, *Ricerche sull'Etruria interna volsiniese*, in StEtr XLI, pp. 45-72.
- COLONNA G. 1980, *Parergon. A proposito del frammento geometrico del Foro*, in MEFRA XCII, pp. 591-605.

---

zante antico rinvenuto soprattutto in diversi centri dell'Etruria meridionale (per esempio FUGAZZOLA DELPINO 1984, pp. 148-149, nn. 58, 59; HENCKEN, *Tarquinia*, p. 198, fig. 178 c), ma presente anche in quella settentrionale da Populonia a Vetulonia, da Artimino a Bologna (per esempio MINTO 1943, tav. XXXV, 4; POGGESI 1999, pp. 46-48, fig. 7; TOVOLI 1989, p. 250, tipo 60B, tav. 113).

- COZZA A. 1894, *Topografia di Narce e della sua necropoli*, in *MonAntLinc* IV, cc. 104-164.
- CRISTOFANI M. 1969, *Le tombe da Monte Michele nel Museo Archeologico di Firenze*, Firenze.
- DE LA GENIÈRE J. 1968, *Recherches sur l'Âge du Fer en Italie méridionale*. Sala Consilina, Napoli.
- DELPINO F. 1977a, *La prima età del Ferro a Bisenzio. Aspetti della cultura villanoviana nell'Etruria meridionale interna*, in *MemLincei* s. VIII, XXI, pp. 453-505.
- DELPINO F. 1977b, *Elementi antropomorfi in corredi villanoviani*, in *Atti Grosseto*, pp. 173-182.
- DELPINO F. 1989, *L'ellenizzazione dell'Etruria villanoviana: sui rapporti tra Grecia ed Etruria fra IX e VIII secolo a.C.*, in *Secondo Congresso Internazionale Etrusco. Atti* (Firenze 1985), Roma, pp. 105-116.
- DE LUCIA BROLLI M. A. 1991, *Civita Castellana. Il Museo archeologico dell'Agro falisco*, Roma.
- DE MARINIS G. - SALVINI M. 2000, in *Lunga memoria della Piana. L'area fiorentina dalla preistoria alla romanizzazione*, Catalogo della mostra (Sesto Fiorentino 1999-2000), Firenze, pp. 75-78.
- DOHAN E. H. 1942, *Italic tomb-groups in the University Museum*, Philadelphia.
- FALCHI I. 1891, *Vetulonia e la sua necropoli antichissima*, Firenze.
- FALCONI AMORELLI M. T. 1983, *Vulci. Scavi Bendinelli (1919-1923)*, Roma.
- FELLETTI MAJ B. M. 1953, *CVA Museo Preistorico L. Pigorini 1*, Roma.
- FUGAZZOLA DELPINO M. A. 1984, *La cultura villanoviana. Guida ai materiali della prima età del Ferro nel Museo di Villa Giulia*, Roma.
- GALLI E. s.d., *Fiesole. Gli scavi. Il Museo Civico*, Milano.
- GALLI E. 1912, *Il sepolcreto visentino delle 'Bucacce'*, in *MonAntLinc* XXI, cc. 409-498.
- GHIRARDINI G. 1882, *Corneto-Tarquinia*, in *NS*, pp. 136-215.
- IAIA C. 1999, *Simbolismo funerario e ideologia alle origini di una civiltà urbana. Forme rituali nelle sepolture 'villanoviane' a Tarquinia, Vulci e nel loro entroterra*, Grandi contesti e problemi della protostoria italiana, 3, Firenze.
- JOHANSEN K. F. 1958, *Exochi*, København.
- KARAGEORGHIS V. 2000, *Ancient Art from Cyprus. The Cesnola Collection in the Metropolitan Museum of Art*, New York.
- KARAGEORGHIS V. - DE GAGNIERS J. 1979, *La céramique chypriote de style figuré. Âge du fer (1050-500 av. J.-C.)*, Roma.
- KILIAN K. 1977, *Das Kriegergrab von Tarquinia*, in *Jdl* XCII, pp. 24-98.
- LA ROCCA E. 1978, *Crateri in argilla figulina del Geometrico recente a Vulci*, in *MEFRA* XC, pp. 465-514.
- MARTELLI M. (a cura di) 1987, *La ceramica degli Etruschi. La pittura vascolare*, Novara.
- MICHETTI L. M. 2003, *Le ceramiche argentate e a rilievo in Etruria nella prima età ellenistica*, *MonAntLinc* LXI, ser. misc. VIII, Roma.
- MICOZZI M. 1994, *'White-on-red'. Una produzione vascolare dell'Orientalizzante etrusco*, Roma.
- MINTO A. 1921, *Marsiliana d'Albegna*, Firenze.
- MINTO A. 1943, *Populonia*, Firenze.
- MORETUS PLANTIN J. 1967, *Masques et canopes chiusins du VII<sup>e</sup> siècle av. J.-C.*, Louvain.
- MORETTI SGUBINI A. M. 2001, A. M. MORETTI SGUBINI (a cura di), *Veio, Cerveteri, Vulci. Città d'Etruria a confronto*, Catalogo della mostra, Roma.
- MUROCK HUSSEIN A. 2006, *A possible South Etruscan tomb group*, in *Etruscan News*, Winter 2006.
- NAUMANN R. - NEUTSCH B. 1960, *Palinuro. Ergebnisse der Ausgrabungen*, II, RM 4. Ergänzungsheft, Heidelberg.
- NICOLE G. 1911, *Catalogue des vases peints du Musée National d'Athènes*, Suppl., Paris.
- PAOLETTI O. c.s., *Ceramica figurata etrusco-geometrica: qualche aspetto poco noto*, in *Etruria e Italia preromana. Studi in onore di G. Camporeale*, in stampa.

- PARIBENI R. 1906, *Necropoli del territorio capenate*, in *MonAntLinc* XVI, cc. 277-490.
- PARIBENI R. 1928, *Capodimonte - Ritrovamento di tombe arcaiche*, in *NS*, pp. 434-467.
- PASQUI A. 1886, *Capodimonte*, in *NS*, pp. 177-205.
- PASQUI A. 1894, *Delle tombe di Narce e dei loro corredi*, in *MonAntLinc* IV, cc. 399-548.
- PECCHIAI I. 1967, *Catalogo dei bucheri del Museo Civico di Fiesole*, in *StEtr* XXXV, pp. 487-514.
- POGGESI G. 1999, *Artimino. La tomba del Guerriero di Prato Rosello*, Firenze.
- RADDATZ K. 1982, *Bisenzio II. Eisenzeitliche und frühetruskische Funde aus Nekropolen von Bisenzio (Com. Capodimonte, Prov. Viterbo)*, in *HamBeitrA* IX, pp. 71-192.
- REUSSER C. 1986, *Testimonianze d'arte etrusca in collezioni private ticinesi*, Lugano.
- REUSSER C. 1988, *Etruskische Kunst. Antikenmuseum Basel und Sammlung Ludwig*, Basel.
- RIDGWAY D. 1974, *Rapporti dell'Etruria meridionale con la Campania: prolegomena pithecusana*, in *Atti Orvieto*, pp. 281-292.
- RIDGWAY D. 1979-80, *Archaeology in Sardinia and Etruria, 1974-79*, in *AREports*, pp. 54-70.
- RIDGWAY D. 1984, *L'alba della Magna Grecia*, Milano.
- RONCALLI F. 1986, *L'arte*, in *Aa.Vv., Rasenna*, Milano, p. 533 sgg.
- SCHEFOLD K. 1966, *Führer durch das Antikenmuseum Basel*, Basel.
- SCIACCA F. 2005, *Patere baccellate in bronzo: Oriente, Grecia, Italia in età orientalizzante*, Roma.
- SETTI B. - ZANINI A. 1998, *L'acropoli A delle Sparne nella protostoria*, in *RivScPr* XLIX, pp. 449-522.
- STEFANI E. 1958, *Capena Le Saliere*, in *MonAntLinc* XLIV, cc. 2-203.
- TALOCCHINI A. 1965, in *L'Età del Ferro nella Etruria Marittima*, Grosseto, pp. 15-23.
- TOMS J. 1986, *The relative chronology of the Villanovan cemetery of Quattro Fontanili at Veii*, in *AION ArchStAnt* VIII, pp. 41-97.
- TOVOLI S. 1989, *Il sepolcreto villanoviano Benacci Caprara di Bologna*, Bologna.
- TORELLI M. 1996, *Rango e ritualità nell'iconografia italica più antica*, in *Ostraka* V, p. 333 sgg.
- WALTERS H. B. 1905, *History of Ancient Pottery*, I, London.



*a-b*) Brocchetta da Bisenzio (n. 3), Museo Archeologico Nazionale di Chiusi; *c-d*) Brocchetta da Marsiliana d'Albegna (n. 4), Museo Archeologico Nazionale di Firenze.



*a*



*b*

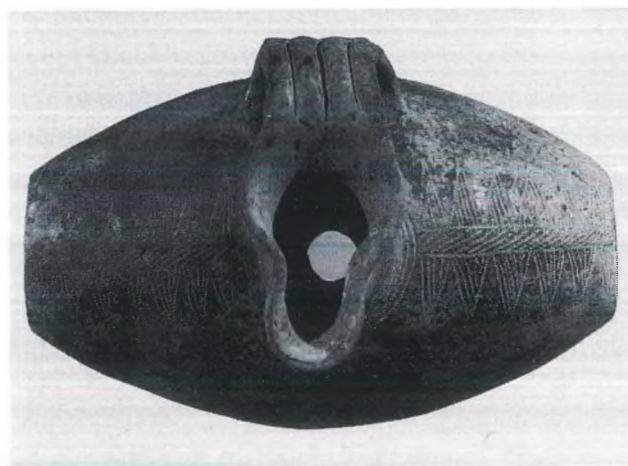


*c*

*a*) Brocchetta da Tarquinia (n. 6), Museo Archeologico Nazionale di Firenze; *b*) Brocchetta da Bisenzio (n. 9), Basilea, Antikenmuseum und Sammlung Ludwig, Collezione R. Hess (da Reusser 1988); *c*) Brocchetta (n. 10), Collezione privata ticinese (da Reusser 1986).



a



b



c

a-b) Brocchetta (n. 11), Ginevra, Collezione C. A.; c) Tazza su piede, Ginevra, Collezione C. A.  
(da *L'arte dei popoli italici dal 3000 al 300 a.C.*, Napoli 1993).